

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Capitoli del secondo Libro del Rasrio de Filosofi

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)



## CAPITOLI DEL SECONDO Libro del Rosario de Filosofi.



<b>D</b> ELLA perfetta inuestigatione del Lapis Fifico. Cap.	I.
Del gouernò del Lapis.	Cap. II.
In che modo si purifichi il Mercurio.	Cap. III.
Della inhumatione del Lapis.	Cap. IIII.
Della recapitulatione del primo gouerno.	Cap. V.
Del secondo gouerno che è lauarlo.	Cap. VI.
Della diuisione del Lapis per li quattro Elementi.	Cap. VII.
Del lauare l'acqua.	Cap. VIII.
Del lauare l'aere.	Cap. IX.
In che modo si càua l'oglio da ogni cosa.	Cap. X.
Qual differenza sia fra l'acqua & l'oglio.	Cap. XI.
Del lauare il fuoco & la terra.	Cap. XII.
Della causa del lauare secondo Platone.	Cap. XIII.
Del terzo gouerno, che è ridurre.	Cap. XIIIII.
Del modo di ridurre l'acqua sopra la terra.	Cap. XV.
Del modo di sublimare & imbianchire la terra.	Cap. XVI.
	In

In che modo il folfo bianco si faccia rosso. Cap. XVII.

Della recapitulatione del terzo gouerno. Cap. XVIII.

Del quarto gouerno, che è fissare, & che il fermento bianco fissa è necessario à fissare. Cap. XIX.

Che il peso del fermento deue eccedere il peso del folfo, ouero esser eguale. Cap. XX.

Quali siano le vtilità de Magisterij. Cap. XXI.

In che modo douemo seruare la quantità di ciascuno. Cap. XXII.

In che modo si debbono correggere gli elementi, & in che modo si acquisti la fusione della medicina. Cap. XXIII.

Dell'offeruare i pesi nella fisione. Cap. XXIII.

Della fisione dell'Elixir nella compositione al bianco. Cap. XXV.

Del ridurre l'aere sopra l'elixir bianco. Cap. XXVI.

Dell'iteratione dell'elixir bianco. Cap. XXVII.

Della compositione dell'elixir rosso. Cap. XXVIII.

Della multiplicatione delle Medicine. Cap. XXIX.

In che modo s'intende farsi la solutione, & la sublimatione. Cap. XXX.

Del modo di fare la proiectione. Cap. XXXI.

Della recapitulatione di tutto il magisterio. Cap. XXXII.

Della

## Della perfetta inuestigatione del lapis fisico. Cap. I.

**C**OSA adonque manifesta che la operatione della medicina è operatione della natura, & l'istessa medicina essere la medesima natura, perche la medicina è composta solamente dalla natura, & è certo ch'ogni cosa, è di quello nel quale si risolve, perche il gelo si conuerte in aqua mediante il calore, è dunque chiara cosa che è stato prima aqua che gelo, così ogni nostro lapis si risolve in argento viuo col nostro magisterio, adonq; è stato prima argento viuo, mà il modo di conuertirlo in argento viuo, è la conuersione nella sua prima radice, perche il conuertire la natura, è rotare li elementi in circulo, mà sono gli elementi di sua attitudine conuersiui fra di loro, & perciò si generano, si corrompono & si alterano fra di loro, conuertiti adonque gli elementi, & trouarai quello che cerchi, perche la nostra operatione non è se non mutatione delle nature, & commistione amicabile di quelli elementi del freddo col caldo, & dell'humido col secco, mà non si conuerte il secco in humido, se prima non sarà freddo, cioè aqua, ne il freddo si conuerte in caldo, se non sarà prima humido, perche non si fa transito dalli estremi se non per il mezzo. la terra non si conuertente in aere, se non si conuertente prima in aqua, perche l'aere & l'aqua sono elementi mezani, il foco & la terra sono elementi estremi, mà l'aere è vicino al foco, come la terra è vicina all'aqua, & perciò l'aqua è contraria al foco, & la terra all'aere, perche l'aqua è fredda & humida, il foco caldo & secco, la terra fredda & secca, l'aere caldo & humido, & così l'aqua & l'aere conuengono nella humidità, il foco & la terra nella siccità, & perciò vno si conuertente ne l'altro, & così all'opposito, perciò si conuertono immediatamente, & più tardi si separano fra di loro. Mà al contrario l'aere, la terra, il foco & l'aqua non si conuertono fra di loro se non si conuertente prima il foco in aere, & la terra in aqua, se adonque il secco si conuertente in freddo, & il freddo in humido, & l'humido in caldo, & il caldo in secco, all'hora hauerai tutto il magisterio, mà li modi del gouerno del conuertirsi fra loro sono quattro principali cioè soluere, lauare, ridurre, & fissare; soluere il grosso in semplice, & sottigliarlo, lauare l'oscuro in lucido, ridurre l'humido in secco, fissare il volatile sopra il corpo fisso. il soluere è diuidere gli corpi, & fare la materia ouero la natura prima. il lauare è inhumare destillare & calcinare; il ridurre è incerare, ingrassare d'impregnare; il fissare, è coagulare. per il primo la natura si muta di dentro; per il secondo si muta di fuori; per il terzo si muta di sopra; per il quarto di sotto.

Della conuersione delli elementi fra di loro.

Quattro sono li modi del gouerno che si conuertono fra di loro

N Del

Del primo governo del lapis che è dissoluere. Cap. 2.

**L** dissoluere il lapis secco grosso in argento viuo, acciò si riduca nella sua materia prima, si fa solo con l'argento viuo, perche esso solamente può ridurre il sole, & la luna alla sua natura, & materia prima. Mà perche l'argento viuo hà in se vna sostanza fecciosa, terrea, & adustibile senza inflammatione, & aqueità, è necessario leuargli le cose superflue, & supplire à quelle che non vi sono, se vogliamo fare la medicina piena, mà bisogna totalmente leuare la feculentia terrena con la sublimatione, accioche nella proiectione l'humido non faccia il calore, & l'aqueità di esso. Similmente bisogna saluare la sostanza fugitiua di quello quanto alla medicina, della cui proprietá è mondare, & difendere dalla adustione, & di farlo fisso, & perciò auiene dalla diuersità della medicina secondo la sua diuersa purificatione, che alle volte da quella si fa Saturno, alcune volte Gioue, alcune volte Venere, alcune volte Marte, il che è necessario che venga dalla impuritá.

In che modo si purifica, & si purga il Mercurio. Cap. 3.

**L**INGEGNO adonque di rimouere dal Mercurio la sua sostanza, terrea, superflua, & di sublimarlo vna, & due volte dal vetro, & sale, sin che si piglia la sua bianchissima sostanza, mà quando ascenderá bianchissima, gettalo nell'acqua bollente, sin che torni in argento viuo, dopoi leua da quello l'acqua, & opera con quello, perche non è cosa buona l'operare con quello, se prima non si purga in questo modo. Onde dice Auicenna la prima cosa che si deue cominciare à fare, è che si sublimi il Mercurio, dopoi soluiilo si che ritorni nella sua prima materia, & sublimalo tutto, all'hora in questo Mercurio netto, mette li corpi netti pesati con peso equale, mà non mescolare il corpo bianco col rosso, ne il rosso col bianco, mà dissoluerai ciascuno separatamente a parte, perche l'acqua bianca, e per imbianchire, la rossa per far rosso; non mescolari ai adonque l'acqua d'vn lapis con l'acqua d'vn altro, ouero con vn altro lapis, perche tu faresti grande errore, & saresti cieco se facesti altrimenti, dopoi tridalo vna volta dopò l'altra, & imbeueralo, & fallo cocere in bagno Maria, dopoi destilla per feltro sinche lo passi; mà però raccogli à parte il negro che stá di sopra, perche quello è l'oglio, & il vero segno della dissolutione, perche quello che

che è soluto è venuto al fine della sublimità, onde si separa dalli inferiori ascendendo di sopra, & andando alli luoghi alti come corpo d'oro, mà custodiscelo cautamente, acciò non voli in fumo, & quello che fainel bianco, fallo anco nel rosso, perche questa medicina in essenza è vna sola, & similmente è vna sola nel modo de l'operare, nõdimeno nella rossa vi è la giunta del color citrino, perche si fa sostanza mondissima del solfo fisso. E però differenza fra la medicina solare, & lunare, perche la lunare contiene la solare, mà non per il cõtrario, perche hà bisogno di solfo bianco nettissimo, si come questa ha bisogno del rosso. Questi due corpi bastano, perche s'assomigliano à quello che si cerca, mà bisogna che tu t'affatichi nella solutione, sublimatione, & sottigliatione di quelli, perche sono forti, & hanno bisogno di longa preparatione, & continua operatione, che prima si calcinino, & poi si soluano, perche quando saranno calcinati si soluono più facilmente, perche il calore del foco penetrando le parti del corpo, fa entrare l'aqua dopd esso, & così più facilmente si fa atto à soluersi, mà se tu calcinarai il corpo grosso, il quale è anco dissolutiuo, mettilo da parte, & quello che rimane nel fletro, piglialo cautamente, acciò non si perda in fumo, & perisca il magisterio, perciò essendo questa cosa difficile da fare, è cosa espediente à soluere i corpi grossi con l'aqua sola, cioè con l'argento viuo senza la calcinatione, perche questo è più sicuro, benche sia più tardo nella operatione; non ti curare adonque di cauare la tintura in fretta ne di cercare di far l'opera fretolosamente, perche l'affrettarsi è il primo errore che si faccia in questa arte, perche abrugia ogni cosa, perche se tu farai molto foco, nel principio della misione venerà d'ano nelle tinture, perche s'abbruggiano le medicine per la troppo calidità, onde dice il verso.

Dissipa rem captam prius per partem satis aptam,  
Leuiter extractam, sic massam contere factam,  
Hæc non festinè, sed temporis ordine fine,  
Albumen vrinæ, disponit membra ruinæ;

Tolera adonque patientemente, fa in poluere, fa cocere, replica, & nõ t'increzca replicare questo medesimo, perche le cose che s'imbenerano si mollificano con l'aqua, & quanto più tu tridarai tanto più mollificarai, & quãto più tu mollificarai tanto più sottigliarai l'arti grosse, sin che si vniscano, & non si diuidano fra loro, perche all'hora i spiriti s'inspessano con gli corpi, & tutte le cose che s'impastano si dissolouono, & l'impastare si fa col tridare assai, & con l'arrostire, perche con il tridare, & incerare, & arrostire si diuidono le parti ligate con la viscosità dell'aqua, la qual viscosità si troua nei corpi, mà li corpi soluti sono ridutti alla natura del spirito, & mai si separano, come l'aqua mista con l'aqua, perche la natura si rallegra perche

℞ 2 il

il sposo si congiunge con la sposa; mà quelli che non si soluono non hannò le parti sottili, se tu non gli mollifichi, però bisogna affaticarsi nella dissoluzione del lapis, cioè separando da essi le parti più pure accioche leuate le parti più graui, si faccia l'opera con le più leggiere.

Della iuhumatione del lapis. Cap. 4.

**D**ISSOLVTO che sia il lapis pigliato tutto, & mettilo sopra vn calor temperato, acciò si putrefaccia & si digerisca meglio, cioè per vn mese de Filosofi, cioè per trenta giorni, perche l'adustione nelli animali si toglie per l'inhumatione, & decottione: fa adonque cocere compitamente si che bolli-sca ogni cosa insieme à foco legiero, & ritorni nella sua prima materia, & sia argento viuo: fatto questo si solue quella autorità d'Aristotile nel quarto delle Meteore, quando dice, sappiano gli Alchimisti, che le specie delle cose non si possono trasmutare, il che è vero; se prima non si riducono nella sua prima materia, & all'hora si permutano in altra forma che non erano, non già le specie, mà si bene si mutano gli individui delle specie, perche essi sono corrottibili, & soggetti alle attioni sensibili, perche la materia non si può in modo alcuno così destruere, che non rimanga sempre sotto qualche forma: onde sciolta la prima forma del corpo nel mercurio immediatamente s'introduce vn'altra forma noua, essendo corrotta la forma di essi, laqual forma nel colore è negra, nell'odore fetida, & nel tatto sottile, & discontinua, & questo è il segno della perfetta solutione de corpi, perche il calore operando nell'humido genera prima la negrezza la qual negrezza è il capo del coruo, mà è il principio della nostra opera, che è dissoluere il nostro lapis in Mercurio ouero in aqua Mercuriale; hora hai il primo gouerno dell'opera.

Della recapitulatione del primo gouerno. Cap. 5.

**M**ORA dirò breuemente tutto il modo della dissoluzione: sublima adonque il mercurio, dopoi soluilo, dopoi incorporalo con la terra lauata, & foco, & parimete fallo cocere sin che ritorni alla sua prima materia, & questo si fa accioche habbiamo il solfo & il mercurio di quella materia della quale si faceano l'oro & l'argento sotto la terra, perche se sarà vero solfo & argento viuo potemo di essi fare l'oro & argento, mà questo magisterio non è se non per i ricchi, & per i Principi, & che hà questo, hà tesoro eterno; in esso adonque si debbono ricercare tre cose, cioè l'ingegno sottile dell'arte-  
fice.

fice, l'opera delle mani, & l'arbitrio; laqual cosa ricerca ricchezze, sapientia, & libri.

Del secondo gouerno che è lauare. Cap. 6.

**L** secondo gouerno del Lapis, è lauare il negro corrotto, & fetido, acciò sia molto lucido, chiaro, & senza sporchezza, il che non si può fare senza la diuisione delli elementi, & la destillatione delle aque, & la dissolutione del Lapis, perche delli elementi, due sono lapidei, & due aquatici, i lapidei sono il foco & la terra, perche sono secchi, gli aquatici son l'aere & l'aqua, perche sono humidi, il foco mangia quello che sta nelle parti esterne, perche mangia & guastale sordidezze delle aque con la destillatione, & le rende sottili con l'alleggerire l'aere, sminuisce anco la grossezza del lapis con la calcinatione, & diuora la salsedine della sua sulfureità, & perciò il nostro lapis si diuide in quattro elementi, acciò si faccia più sottile, & si purifichi più dalle sporchezze, & dopoi si congionga più fermamente. ma non è stata mai cosa alcuna nata, o crescente, ne animata se non dopò la putrefattione, perciò si putrefanno, acciò che essendo più digeste si separino meglio, perche se la cosa non sarà putrefatta, non si potrà fondere ne si soluerà, & se non sarà soluta si ridurrà in niente.

Della diuisione del lapis per li quattro elementi. Cap. 7.

**P** IGLI A adonque il lapis così corrotto & diuidilo per li quattro elementi con la destillatione, prima col foco leggiero egualmente continuo, & piglia la sua aqua, dopoi à poco à poco cresci il foco, sin che prenda l'aere misto col foco, mà quello che rimane arso nel fondo è terra negra & secca, & si dene fare la destillatione dell'aqua in bagno Maria, perche le parti più sottili del Lapis auicinandosi senza calore alla natura della semplice aqueità con quella si destillaranno. mà l'aere & foco si destillano per ceneri, perche per essi sostenendo loro la infocatione che il calore & le parti terree più grosse si leuano in sù. la separatione adonque più sottile che si fa con l'acqua non sostenendo la infocatione, si caua meglio che per ceneri. in questo modo diuiderai li quattro elementi, perche bisogna cauare l'acqua dalla sua sostanza humida & non da altra, perche in quelli è maggior tintura. mà della terra non ti curare di che sostanza sia, purchè la sostanza sia bianca & fissa. la terra exsicca & fissa: mà l'acqua mundifica & laua, l'aere & il foco tingono & fanno correre, però bisogna che vi sia molta acqua & molto aere, perche la moltitudine della tintura sarà tanta, quantà la moltitudine dell'aere.

X 3 re.

re. studia adonque in tutte le opere di superare il Mercurio nella missione, acciò tu habbi dell'aere à bastanza, perche se tu potrai con esso solo fare l'opera perfetta, sarai vn inuestigatore d'vna preciosissima perfezione della natura superante. mà sappi fermamente che di tutti li capitoli di questa preciosissima arte, la spesa non eccede il pretio delle istesse medicine di cinquanta reali d'argento, computando dalla prima operatione, bisogna però che l'istessa medicina si arrostitisca lungamente sopra il foco & si nutrisca. cosi si nutrisce il fanciullo nelle tette.

## Del lauare l'Acqua. Cap. 8.

**M**

A quando hauerai gli elementi come s'è detto, lauagli separatamente, cioè l'aqua & l'aere, destillando sette volte, & calcinando gagliardamente il foco & la terra, destillarai però l'aqua & l'aere separatamente, perche l'aere è migliore che l'aqua, benchè l'aqua laui & faccia biacca la terra, & farai il matrimonio delle tinture, & l'aere tinge la terra, & gli infonde l'anima & la fa sensibile, onde bisogna che l'aere & l'aqua siano mondificati dalle sporchezze, & sicuri dalla adulteratione fin che si piglia la sua tintura, perche se si ardonno, si prinano dell'effetto, se poi non si fanno cocere nel letame, per ciò la inbuatione nella tarme interposta fra le destillationi giona molto, acciò si peruenga meglio al segno della lauanda perfetta, il qual segno è il splendore & la serenità cristallina senza feccie, se per caso non sono bianche; mà le feccie dell'aqua che tu farai in ogni lauanda, cioè nella destillatione à volta per volta, separale da parte, & rimettele nella terra negra raccolta di sopra, mà serua à parte l'aqua destillata sette volte, perche essa è il mercurio de filosofi solutiuo che fa il matrimonio, & l'aqua vita che laua lotone, & si come hai fatto dell'aqua bianca, cosi farai della rossa, perche hanno il medesimo modo di lauanda, & simile effetto, se non che l'aqua bianca è per far bianco, & la rossa per far rosso, non mescolarai adonque l'vna con l'altra, perche sarà errore se farai altrimenti.

## Del lauare l'Aere. Cap. 9.

**M**

A dopoi separa l'aere dal foco per destillatione, perche quello che è destillato, è l'aere purissimo, mà quello che rimane nel fondo è foco secco: considera adonque quello ch'io hò detto, acciò che tu operi il Lapis humido & aqua & terra solamente, & che tu vsi il Lapis secco al foco & all'aere solamente. l'aere

re è l'oglio, la tintura, l'oro, l'anima de Filosofi, & l'unguento col quale si fa tutto il magisterio: intendi adonque che il foco si destilla con l'aere, perche conuengono nella calidità, & non con l'aqua, perche l'aqua fugge il foco, perche sono contrari l'vno all'altro; si destilla adonque l'aere col foco, perche esso è l'aqua tinta, & la sua tintura è il foco, perche è corpo & l'aere porta il foco col spirito; se adonque mescolarai il Lapis col foco, subito sarà rosso & sempre si amaranno, ciò che adonque vorrai fare rosso, lo farai co'l foco del lapis, & sarà sempre rosso.

In che modo si caui l'oglio da ogni cosa. Cap. 10.



**M**ETTI adonque sopra la sostanza del corpo dal quale vorrai cauare l'oglio, tanto mercurio purissimo che stia di sopra per quattro diti, ouero più, che è meglio, dopoi accendi sotto quello il foco lento, sin che vedrai il suo ooglio, cioè l'aere ascendere à poco à poco, ouero eleuarsi sopra il mercurio, raccoglielo cautamente, & riserualo separatamente, se si sminuisce il Mercurio, aggiogine dell'altro netto & caldo, & reponilo à cocere, questo farai continuamente, sin che tu pigli il suo ooglio, & non vi rimanga cosa alcuna che non sia soluta; destilla adonque tutto per lambicco sette volte, perche la sua lauanda è la medesima come la lauanda dell'aqua, così inhumando & destillando l'humidità, si deue fare sin che sarà venuto alla serenità cristallina senza feccie, se per caso non sono bianche, del che sono segni la goccia più spessa, con manco colore, più intensa, & vna leggierezza aerea, in modo che se tu lo meschiarai con la predetta aqua, nodarà di sopra; & conserva separatamente l'aere così lauato, perche è ooglio, tintura, oro, anima, & unguento de filosofi, che colora, tinge, fissa, & fa scorrere, tinge ogni lama estinta tre volte in quello in oro, & argento, secondo che esso sarà ò bianco ò rosso, non mescolare adonque l'oglio dell'oro con l'oglio dell'argento, ne per il contrario, perche l'oglio bianco pertiene all'imbianchire, il rosso al far rosso perciò se l'oglio di quei corpi sarà molto, sarà anco molta la tintura, perche la moltitudine della tintura sarà tanta. quanta quella dell'oglio.

Che differenza sia fra l'aqua & l'oglio. Cap. II.

**D**ifferenza fra la tintura dell'aqua & dell'oglio, perche l'aqua laua solamente & munda, l'oglio tinge & colora. l'essempio di questo è, che s'vn panno s'immerge nell'aqua, è mundato da quella, & quando il panno si secca, è mundato da quella, & l'aqua si parte, & resta nel suo stato & colore, nel quale era il panno, se non che è più netto; il contrario è nell'oglio, perche se vn panno s'intinge in quello, non si separa da quello per calore del foco, ouero d'aere, se non si destruisce del tutto, ne si potrà separare l'oglio dall'istesso panno; se non con lauarlo, & exsiccare col foco; mà l'aqua è spirito che caua quest'anima da corpi, mà quando si caua l'anima dalli istessi corpi, rimane nel spirito istesso, perche il spirito tiene il suo loco: l'anima adonque è tintura soluta nell'istesso spirito, portata come si porta la tintura de tintori con l'aqua sopra il panno. Do poi si parte l'aqua per exsiccatione, & resta la tintura fissa nel panno per la oleoginosità. se adonq; vi è dell'aqua, vi è il spirito nel quale si porta la tintura dell'aere, laquale quando si riduce sopra la terra bianca foliata, subito si secca l'aqua spirituale, & resta nel corpo l'anima che è tintura dell'aere. il spirito adonque ritiene l'anima, si come l'anima ritiene il corpo, perche l'anima non sta nel corpo se non mediante il spirito; mà quando si congiungono, mai si separano, perche il spirito ritiene l'anima, si come l'anima ritiene la terra: onde hà comandato Hermete, che si cerchino le anime nelli lapis, perche stāno in essi: non esser adonque pegro in cercarle, ne lento, guardando che non fuggano da te, mà se fuggono, non le prendere col falcone, mà sono retentive de fuggitiui, con quelle adonq; è la nostra coagulatione, perche ritiene quello che fugge. semina adonque l'anima nella terra bianca foliata, perche essa la ritiene, perche quando sarà ascisa da terra in cielo, & di nouo sarà discesa in terra, pigliarà la virtù delle cose inferiori & superiori, non mescolare però l'oglio dell'oro con l'oglio dell'argento, ne per il contrario.

Del lauare il foco & la terra. Cap. II.

**M**a racoglierai le feccie che farà l'oglio ogni volta, & riponerai col foco, perche sono foco, & ritengono la negrezza, cioè la rozzezza, quali bisogna tridarle con la prima aqua, & arderle soauemente, sin che si faccia totalmente poluere priuata dalla humidità dell'aere, perche così bisogna congiungere le feccie anco dell'aqua con la terra, con foco acceso, & calcinare gagliardamente, sin che sia va-

cha

cua sotto bianca humidità, calcina adonque il foco col foco & la terra cō la terra, sinche si faccia munda & priuata di negrezza, mà quello che ascenderà dal foco è oglio rosso, & quello che ascenderà dalla terra è oglio bianco pretioso, perche l'oglio che più tardi si separa da corpi, è tenuto più pretioso, conseguiti adonque tutte le cose al suo tempo, & conserua separatamente à parte per parte ciascuna di esse.

Della recapitulatione del seconde gouerno. Cap. 13.

**B**ISOGNA adonque secondo Platone che ti esserciti secondo il tuo potere intorno alla separatione delli oglij, & lauare l'acqua & l'aere con la destillatione, & ardere la terra con la calcinatione, sin che non vi rimanga cosa alcuna dell'anima nel corpo, se non che non si senta nella operatione, il cui segno sarà, quando niente euaporarà dal corpo; se di quello vn poco ne sarà soprapposto ad vna lama infocata, all' hora sarà appropriato; col nome di spirito, sottile puro, & apropiato; col nome di anima, che tinge il lucido & appropriato; col nome di corpo, al quanto bianco & secco. in nissuna nostra operatione è necessaria l'acqua se non è candida; ne l'oglio se non è bianco, ouero alquanto citrino: ne il foco se non è rosso; ne la terra se non è pallida ouero alquanto bianca: mà se tu preparerai così gli elementi; la terra sarà habile à soluere, l'acqua efficace à digerire, & l'oglio nelquale si porta il foco soprabondante, à tingere. Mà se non hauerai elementi tali, è segno d'errore: adonque emenda l'errore; perche è più vicina l'operatione, à far la preparatione in quello, che cominciarla in opera noua. conserua adonque gli elementi lauati in vn vaso sigillato separatamente & massime l'oglio, perche l'aere lo consuma per la vicinità della sua natura, & scriuerai sopra tutti, acciò ti ricordi le virtù, i nomi, & i colori, acciò tu non prenda l'vno per l'altro, quando tu operi, & l'opera si corrompa, & queste cose bastino alla cōpita lauanda delli elemēti.

Del terzo gouerno, che è ridurre. Cap. 14.

**L** terzo gouerno del lapis è di ridurre l'acqua humida sopra la terra secca, acciò ricuperi l'humidità perduta, mà essendo la terra di due corpi & due elementi secchi, duri, & lapidei, cioè il foco & la terra, sono concordì nella siccità, & perciò si debbono preparare insieme, perche hanno la medesima preparatione, congiongi adò que la grossezza del foco con la terra, dopò l'hauerui cauato l'aere, & prepara insieme per abreuare il tempo, & anco acciò sia bona la sua misione,

¶

Et accid che non si confunda la preparatione, & che vno tinga bene l'altro, & che non ardano nella pugna del foco, onde il prepararli insieme, è cosa più sicura, & più propinqua, mà la sua preparatione è, che riceuino maggior humidità, perche il corpo calcinato è discontinuo, perche è totalmente priuato dall'aqueo, onde essendo nudo, v acuo, & pieno di sete, bene il suo humido aqueo.

Del modo di ridurre l'aqua sopra la terra. Cap. 15.

**I**NFONDERAI adonque prima l'aqua, tridando per ogni volta & poi calcinando leggiermente, sin che la terra hauerà beuuto la quinquagesima parte della sua aqua & sappi che bisogna prima che la terra si nudisca con poca aqua, & poi con maggiore, come si vede nell'aleuare vn figliuolo, perciò trida molto la terra, & à poco à poco inbeuerala con l'aqua de otto giorni, in otto giorni, fa cocere nel letame, & poi calcina mediocrement nel foco, & non t'increzca replicare questa cosa molte volte, perche la terra non fa frutto senza adauarla spesso, & se la trituratione non sarà buona, sin che l'aqua si faccia vna medesima cosa con la terra, niente il corpo gioua: non leuare adonque la mano dalla tribulatione della trituratione, ouero dalla trituratione, & assatione sin che l'aqua si faccia secca, & exsiccata dalla terra bianca, perche la exsiccatione con la gagliarda trituratione & assatione, fa la terra bianca, guarda però che tu non imbeueri la terra, se non à poco à poco, & supplisci à poco à poco con longa trituratione, dopoi replica la exsiccatione, dopoi si deue notare il peso in questo, accid che la troppa siccità ouero l'humore superfluo nell'administrare non corrompa, cioè che tu tanto con l'arrostire facci cocere, quanto v'hà aggiunto la dissolutione, & con l'imbeuerare, tu dissolui tanto quanto con l'arrostire è mancato; perciò ogni volta dopò la calcinatione della terra, sopra fondi l'aqua temperatamente, cioè, ne molto ne poco, perche se sarà molto si farà vn mare di conturbatione, se sarà poco, si ardera in fauilla, però adauarai la terra piaceuolmente & non frettolosamente de otto in otto giorni, farai cocere nel letame & calcinarai, sin che beuerà la quinquagesima parte dell' aqua: & nota che dopò la imbeueratione si deue inhumare per sette giorni: replica adonque l'opera molte volte, benche sia longa, perche non vedrai la tintura, ne perfetto profitto, sin che non sia compito: studia adonque quando sarai in ogni opera, di ricordarti nella mente tua tutti gli segni iquali appaiono in ogni decotione, & di ricercare le cause di quelli; perche tre so-

no gli colori, il negro il bianco & il citrino, quando esce la terra, la negrezza è imperfetta, quando è negra, è compita ogni volta adonque à poco à poco ingagliardirai il foco nella calcinatione, sin che esca la terra bianca dalla gagliardezza del foco; perche si come il calore operando nell'humido da la negrezza, così operando nel secco genera la bianchezza, perciò se la terra non sarà bianca tridala con l'aqua, & poi calcinala, & replica di nouo, perche azorb & il foco lauano latone, & leuano l'oscurità da quello, perche la sua preparatione si fa sempre con l'aqua, però qual è limpida l'aqua, tale è limpida la terra, & quanto più sarà lauata la terra, tanto più sarà bianca, dalla molta adonque replicatione della imbeueratione, con la forte contritione, & con la frequente assatione si leua la maggior parte della aqueità del mercurio, cioè della aqueità, il residuo della quale similmente si rimuoue per la replicatione della sublimatione.

Del modo di sublimare & d'imbianchire la terra, dalla recapitulatione di tutto il magisterio. Cap. 16.

**M**A quando la terra hauerà cauato dell'aqua la cinquantesima parte di se, presto sublimala con foco gagliardo quanto potrai, sin che ascenda di sopra, in modo di bianchissima poluere: & quando vedrai la terra bianchissima come neue, & quasi poluere morta attaccarsi alli fianchi d'aluthel, all' hora replica la sublimatione senza le feccie che rimangono di sotto, perche staria attaccata la parte fissa di quello, & si fissaria con le feccie, & mai per sorte alcuna d'ingegno si potria separare da quelli, mà la poluere che ascende dalle feccie di sopra, è cenere cauata dalla cenere & terra, sublimata, & honorata, mà quella che resta da basso, è cenere inferiore di tutte le altre ceneri, la quale è vituperata, & dannata, come la feccia & schiuma: fa adonque cognitione fra il chiaro & limpido di quella, perche quando la bianchissima come neue ascenderà, sarà compito. la raccoglierai perciò cautamente, acciò non voli in fumo, perche essa è il ricercato bono, cioè la terra bianca foliata, che congela quello che puo esser congelato, & che mondifica l'arsenico, & il solfo bianco, che dice Aristotile esser cosa ottima, laquale possono ricuere gli Alchimisti per fare l'argento con quella. opera adonque con quella alla luna, perche è cosa compita, & in questo modo si fara il solfo bianco che non arde.

In

In che modo il solfo bianco si faccia rosso. Cap. 17.

**E** vorrai il solfo rosso per far l'oro, dissolui il solfo bianco raccolto di sopra in aqua rossa per contritione imbeueratione & bona decottione, & dissoluto che sia congelata in lapis congelato, dissolui vn'altra volta nell'aqua rossa & sublima tutto con foco fortissimo, perche il modo dell'artefice indora l'opera, l'indirizza, & accomoda ogni cosa in similitudine di poluere: quello che ascende di sopra è solfo bianchissimo, & quello che rimane nel fondo di sotto è solfo rosso tinto come scarlato, & questo secondo Aristotele è solfo ottimo che non arde, rosso, & chiaro, che di quello gli Alchimisti fanno l'oro, & questo lo conuertiria l'argento viuo per artificio secondo Aristotile in oro verissimo. da queste cose adonque si vede manifestamente, hauer detto il vero gli filosofi, il che pare à pazzi impossibile, cioè che il lapis è vn solo, vna sola medicina, vna sola dispositione, vna sola opera, & vn sol vaso per fare il solfo bianco, & il rosso medesimamente, vedendo adonque tutti gli inuestigatori di questa arte, la detta bianchezza apparere nel vaso, si sono merauigliati che la rossezza stesse nascosta in quella bianchezza, & in quel caso non bisogna cauar fuori quella rossezza, mà cocere sin tanto che tutto si faccia rosso; così io la mattina quando veggio che la mia orina è bianca, indigesta, subito conosco che hò dormito poco, & ritorno in letto, & come hò fatto vn poco di sonno, l'orina si fa citrina, perche la citrinatione non si fa se nõ finita la digestione; & questa è la verissima compositione del solfo bianco & rosso che non arde, con ilquale per mezzo del quarto gouerno si compiesse l'elixir perfetto, per fare perfetto ogni diminuto in vero solifico & lunifico.

Della recapitulatione del terzo gouerno, quando si sublima la terra.  
Cap. 18.

**N**ISSUNO dene sublimare la terra per fare l'opere de sofistiche, mà la dene sublimare per fare il nostro elixir perfetto, & quelle cose che si sublimano, in due modi si sublimano, ouero per se, perche sono spiriti, ouero con altri, perche s'incorporano con i spiriti, perche il mercurio essendo spirito, si sublima per se, mà la nostra terra essendo calcina, non si sublima se non perche s'incorpora col mercurio, conuertiti

uerti adonque la calcina, & imbeuera il Mercurio, & fa cocere sin tanto che si faccia vn corpo solo, & non t'increfca replicare questo ifteffo molte volte, perche se il corpo non è incorporato col mercurio non ascenderà di sopra, perciò è neceffario che in quanto potrai, tu facci sottile la sua natura & pifti fortemente col mercurio, fin che si faccia vn corpo solo, perche non facciamo la sublimatione, se non perche si riducano li corpi à materia sottile, cioè che siano spiriti, & che il corpo sia leggiero à ridurfi in ogni cosa, ò Sole, ò Luna, & facciamo questa sublimatione, acciò riduchiamo li corpi nella sua prima materia, cioè in Mercurio, & solfo. Facciamo adonque questa sublimatione per tre cause, vna è, acciò che il corpo si faccia spirito di materia, & natura sottile; la seconda è, che il Mercurio s'incorpori bene con la calcina; la terza è, che tutto prenda il color bianco ò rosso perciò quando la calcina si sublima alla Luna deue essere bianca, & il Mercurio similmente bianco, & quando la calcina si sublima al Sole, deue essere rossa, & il Mercurio similmente rosso, scaldato col foco, & deue la poluere essere incerata, perche alcuno non opera bene à fare il Sole, ne la Luna, se non in questo modo, & non mescolarai cosa alcuna col Mercurio, il quale tu sublimi per fare il Sole, perche il calore del Solè non entra alla Luna, ne quello della Luna al Sole. Non metterai adonque il Mercurio rosso col bianco, ne il bianco col rosso, mà metti ciascuna specie con la sua specie, & metti al foco acceso, & sublima tutto, & non mescolare quello che rimane di sotto con quello che ascende di sopra, mà metti ciascuno da parte, perche quello che rimane nel fondo lo replicarai à sublimare per l'incorporamento del Mercurio, fin che ascenderà tutto, altrimenti non lo mettere nel magisterio. Il lambico nel quale tu sublimi il Mercurio deue essere di retro, & la bozza di terra vitreata, della quale la bocca del fundo sia ampla, acciò che possi il Mercurio ascendere più liberamente, mà si deue congiungere il lambico con la bozza in maniera, che il mercurio non possi uscire, perche il Mercurio non si sublima se non per la fumosità dell'aere, però se trouasse loco arto, volaria in fumo, & si perdereia il magisterio, vedi adòque quello che hauemo detto, perche tutte le parole sono neceffarie, & degne di lode, & queste cose bastino per il compimento del solfo bianco, & rosso.

Del quarto gouerno, che è fissare, & che il fermento fillo è neceffario à fissare. Cap. 19.

**L** quarto gouerno del Lapis è di fissare il solfo bianco, & rosso sopra il corpo fisso, cioè che il solfo bianco, si fissi sopra l'argento, & il solfo rosso si fissi sopra l'oro, perche secondo Pitagora, chi non congela l'argento viuo, cauato da corpi in solfo bianco che patisca il foco, non troua via alcuna alla bianchezza, & chi non congela il

gela il detto argento viuo in solfo rosso che patisce il foco, non troua via alcuna alla rossezza, non fatigare adonque il corpo tanto in queste cose alte, alle quali non puoi peruenire quando non sai fare queste cose, perche tu eri, opera adonque prudentemente, & non à caso perche senza il fermento non vscirà ne il sole, ne la luna, mà altra cosa che non stà in essenza nella cura della natura, se non l'asconderai nel corpo del quale l'hai preparato dal principio, cioè il sole, & la luna, congiongilo adonque con quello, acciò generi simile à se, & si faccia quello elixir che tu componi. Et quando sarà congionto col suo corpo, non cessa d'operare nell'altro sin che lo conuertatutto, perciò quando vuoi fermentare, meschia il solfo col corpo, acciò sia tutto fermento, perche il fermento ridurrà il nostro solfo alla sua natura, colore, & sapore per ogni modo, però il fermento per fare il bianco sarà bianco, & per fare il rosso sarà rosso, il che è manifesto, perche se tu metterai il fermento dell'argento col solfo dell'oro, lo ridurrà alla sua natura, mà non al suo colore, similmente se metterai il fermento dell'oro col solfo dell'argento, lo conuertirà non alla sua natura, mà al suo colore, & per il contrario, non mescolare adonque il fermento d'un solfo, col solfo d'un altro, perche il fermento dell'oro è oro, quello dell'argento, è argento, & nota che non sono altri fermenti sopra la terra, perche mai fissa, quello che non è mai stato fisso.

Che il peso del fermento deue excedere il peso del solfo, ouero essere eguale. Cap. 20.



**E**RCIO in ogni fermento si deue notare il peso dell'vno, & dell'altro, si che la somma volatile del solfo non superi la somma del suo corpo, altrimenti il legame del sponsalatio si conuerteria in fuga de spirito non fisso, onde dice Platone, se il puro solfo si butta sopra la moltitudine del corpo, si che habbia la potenza di sopra lo conuerte subito in poluere, il cui colore sarà come del corpo, sopra il quale si butta il spirito, cioè dell'oro, ò dell'argento. Dirò adonque di sotto i pesi de tutti, mà perche i solfi non possono intrare nei corpi, se non mediante l'aqua, essendo l'aqua il mezzo tra il solfo, & il fermento in ogni dispositione, prima metterai come dice Auicenna latera, perche essa è appresso il fermento, secondariamente metterai l'aqua, perche essa è appresso la terra. Terzo metterai l'aere perche è appresso l'aqua. Quarto metterai il foco perche è appresso l'aere; mà non metterai il foco in elixir al bianco, perche l'elixir al bianco si compisce con tre elementi

menti nei quali non è foco, mà il rosso vsa tutte quattro le rote : apri adonque, & chiudi, sciogli, & annoda, lana & secca, perche l'acqua è il mezzo di congiungere le tinture di quelli, cioè dell'oglio, dell'aere, & del foco, & io dico hora vna parola filosofica, se metterai prima l'oglio, mortificalo nella terra, perche v'entrarebbe l'acqua, mà se metterai l'acqua, & poi l'oglio, starà sopra de l'acqua, mà se metterai l'acqua, & poi la terra, l'acqua sarà più ponderosa che la terra, fissa adonque l'acqua con la terra acciò s'aderisca à quella, se hai amazzato vno delli quattro, sono morti tutti, se vno hà dell'anima più che l'altro, non val niente, appropriata adonque il fermento che è l'anima inanzi la fermentatione, che sia poluere calcinata, soluta, & indurata, perche se tu non prepari bene il fermento, non vale cosa alcuna il tuo magisterio.

Quali siano le vtilità de magisterij. Cap. 21.



**E**TV non diuidi il lapis per li quattro elementi, non si può congiungere col corpo, & se non mescolarai de l'istesso corpo con quello sopra il quale vuoi fare la proiectione in elixir, il corpo non prenderà colore, come si conuiene, & se tu non sublimi tutto quello che metti ne l'elixir, sarà oro, & argento in atto, & se non prepari il tuo corpo, non sostenerà il foco, & se non ti guardi nell'indurre, & mollificare, l'oro & l'argento non sarà habile ad operare, perciò la calcina che si mette nell'elixir, si douerà sublimare acciò sia totalmente semplice, & viuua: mà quando vuoi fare la proiectione dell'elixir, farai la calcina di quella materia, della quale sarà il corpo sopra il quale vorrai fare la proiectione, & metti inui il fermento, come hò detto di sopra, se è oro, d'oro, se è argento, d'argento, perche il sponsalition non è altro, se non che tu congionga il fermento col corpo che io dico, questi sono il solfo bianco, & rosso, de quali s'è detto, cioè sopra il quale tu vuoi fare la proiectione de l'elixir; & nota che gli elixir sono più simplici i quali si debbono fare del lapis, & del corpo, & il fermento che tu mescoli nell'elixir dene essere poluere sublimata due, ò tre volte, perche quante volte tu sublimarai qualche corpo, con la mistione del spirito sublimato, tante guadagnerai mille parti nella proiectione, in quanto adonque tu alleggerisci il tuo corpo, in tanto n'hauerai meglio, acciò tu possi fare la proiectione d'un peso sopra cento, & di cento sopra mille, & di mille sopra dieci mille, & di dieci mille sopra cento mille, & di mille mille, sopra dieci numeri, & così in infinito.

1a

In che modo douemo seruare la quantità di ciascuno. Cap. 22.



**Q**UANDO vorrai preparare il nostro lapis sappi quanto vi è di esso, dell'acqua, dell'aere, del foco, & della terra: quando sarà calcinato, in esso sarà maggior calore, maggior siccità, minore frigidità, & humidità minore: quando sarà preparato, in esso sarà maggior calore, minore siccità, humidità minore, & minore frigidità; quando lo vorrai conuertire, sappi quanto hauerai perso della sua prima natura in ogni gouerno, perche se non lo saprai, l'opera niente vale, perciò quando si riuolta, si ritorna in frigidità minore, in minore humidità, in calidità minore, & in siccità minore; mà quando si laua si ritorna in humidità maggiore, in frigidità minore, in calidità maggiore, & in siccità maggiore; mà quando si riduce, si ritorna in siccità maggiore, & minore calidità, in frigidità maggiore, & humidità minore: quando si fissa, si ritorna in calidità maggiore, in humidità minore, in frigidità minore, in siccità maggiore, perche nella fissione del lapis vi aggiogemo il Mercurio caldo, & humido preparato, oltre quello che hauerà naturalmente inanzi la sua solutione: intendi questa reuersione, solutione, ouero differenza del lapis, di differenza in differenza, & perche si facciano queste cose, & in che modo; ogni cosa che si muta, ouero che si muta in meglio, ouero in peggio, ouero in simile a se, se si muta in simile a se, non vi è guadagno alcuno, se si muta in peggio, all'hora è danno, se in meglio, vi è vtile, conuerti adonque il lapis de buono in meglio, & sarà elixir compito.

In che modo si debbono corregge e li elementi, & in che modo s'acquista la fusione della medicina che non funde. Cap. 23.



**N**ELLA congiuntione del lapis attendi tre colori principali, prima il negro, poi il bianco, dopo il rosso; offerua adonque diligentemente che il tuo corpo nõ diuenga rosso inanzi la negrezza, & che non perisca la tintura per combustione, mà se sarà rosso inanzi la negrezza, emenda l'errore, cocendo ogni cosa insieme nell'acqua bianca, sin che sia conuersa in negrezza, così anco farai se sarà rossa inanzi la negrezza; non sprezzare adonque la decottione della inhumatione, perche leua la combustione, & ristaura l'humidità perduta; mà se la medicina non si meschia insieme, emenda con la dissolutione di quello che vi entra, & con la com-

La commistione di tutte due le solutioni, il che col sud'ingressò si congiunge con quello per ogni minima parte, mà questa solutione non si compisce per aqua ouero in aqua volgare, mà in aqua mercuriale, & si compisce similmente per solutione. la fusione è facile, nelle cose che non si ponno fondere, acciò che entrino piu apertamente & si alterino con compimento; onde calciniamo la medicina, acciò più presto si solui, & la soluiamo, acciò meglio si mundi la figura & si fundi, & che da quella prendano i corpi migliore impressione d'ingressò, & per dare più facile fusione alla materia con moltiplicata replicatione della solutione delli spiriti non infiammabili sopra quella, cioè dell'aere & aqua mercuriale non fissi, ouero con la moltiplicata replicatione della solutione della medicina che non funde; è perciò buona cautela à dare la fusione alla medicina che non funde, che si solui anco il corpo del fermento, cioè bianco d'rosso, della cui intentione sia mutarsi per quella & alterarsi, & si solui anco la medicina, cioè l'elixir, anzi la terra bianca, ouero rossa, della cui intentione sia intrare con alteratione: non si farà però la solutione di tutte queste parti, mà di alcune, perche la solutione di quelle non è altro, se non che ritornano in humido, & si leuano le salsedini del solfo; dopoi quel corpo, & non altro corpo s'imbeuera vna volta dopò l'altra, sin che si fundi prestissimamente sopra vna lama infocata, perche da questi ingegni d'artificij, è necessario che la medicina si mescoli, si funda, & che anco entri perfettamente con compimento d'alteratione, mà se il metallo che tu dei conuertire con la medicina, non sarà di sufficiente colore, vi s'aggiunga vn poco piu di medicina, mà se hauerà manco colore nel sole, perche la luna non può essere troppo bianca, vi si metta manco medicina, & piu del metallo che s'hà da conuertire, mà se la medicina non vi sarà rimasta bene, che sia per difetto della fissione, soccorri col replicare la solutione & la congelatione, & con la moltiplicata solutione della parte non fissa sopra la parte fissa, sin che però si quieti per l'asprezza del foco, & non fugga dal foco aspero, se non si funde più grauemente, che è per difetto della ceratione, soccorri con l'oglio, cioè con l'aere gocciando à goccia a goccia sopra il foco leggiere sin che si fundi come la cera, perche quando tu inceri, mescoli più della cosa calda & humida, che della fredda & secca, & quando tu fissi, mescoli più della cosa fredda & secca che della calda & humida, adonque intendi le cose ch'io dico, perche la perfettione di questa opera è la permutatione della natura.

Dell'offeruare gli pesi nella fiffione. Cap. 24.

**T**UTTE le cose stanno sotto vn termino de fffinito, & sotto vna dispositione certa, perciò bisogna il peso ad ogni cosa, & la misura in ogni opera: guardati adonque nella commiffione dell'elixir, & cerca d'operare iui sapientemente, acciò tu sappi quanto deui metterui dell'aqua, dell'aere, della terra, & del foco, che se facessi altrimenti l'opera non valeria, perche se vi metti più terra che sia bisogno, ò che si ricerchi all'elixir, mortificarà l'anima, & se ve ne metti manco, le farà troppo humide, & non si fiffaranno. similmente auiene nell'aqua, perche se si ve ne mettesse ò più ò meno, faria simil danno, se fosse più, faria humido, se manco faria secco & duro: parimente dell'aere, se ve ne fusse più ò meno, faria simil danno, se fusse più, daria troppo colore, se manco, non ha ueria colore. il foco anco del lapis faria simil danno, perche se fosse più, arderia, se fusse meno, non seccaria tutta l'humidità, la quale deue efficare, ne scaldaria; nondimeno non mettere il foco al bianco, & parlo de tutti gli elixir; perciò in ogni loco si deue notare il peso, acciò che per la troppo siccità ouero superfluità d'humori non si corrompa il magisterio, però si de ue sempre mettere il fermento secondo l'accrescimento della equalità, perche niffuna offesa d'errore nocerà, se tu ricorri sempre à quel peso: tutto quello adonque che nell'elixir è più graue & più stabile per la sua ponderosità, si vsurpa il nome di terra; non meno ancora il fermento, perche quando il solfo si congionge; prende il nome di terra, mà quelle cose che si sublimano, & anco volano, acquistano il nome d'aqua & d'aere; quando adonque tu congiongi tali cose acciò si fiffino in terra, se è al bianco, bisogna che vi sia più della terra che d'alcun'altro elemento, altrimenti la terra non fiffaria il spirito, anzi volaria seco in fumo, mà quello si fa più secondo la ragione & misura dell'equalità, verbi gratia, se vi è vn peso & mezo dell'aere, vi debbono essere due pesi d'aqua. & tre pesi di terra manco vna quarta parte, & il fermento della terra sia tre volte tanto quanto è il solfo bianco, si che se sarà vn peso di solfo bianco, siano tre pesi di fermento, quanto adonque sarà l'aere & l'aqua, tanto deue essere della terra, cioè tre pesi di terra manco vn quarto, due di aqua, vno di aere, & mezo di foco; dirò adonque breuemente, acciò tu intenda, alla luna metti tre pesi di terra, cioè fermenta manco vn quarto, due di aqua, vno & mezo di aere, & sarà l'elixir compito, mà al sole essendo più caldo della luna, debbono essere due pesi di terra, tre di aqua, & altri tanto di aere, & vn peso & mezo

mezo di foco, perche vn peso di foco, è mezo peso di aqua, ne in questo v'è additione ò diminutione, perche se vi è molta aqua, & poco foco, si estingue il foco, & se similmente vi è molta terra, & poco foco, mà al contrario è dell'aere, perche l'aere nutrisce il foco, come l'aqua nutrisce la terra, perche il foco viue di aere, & l'aere viue del giouamento dell'aqua, & l'aqua del giouamento della terra; fissa adonque l'aqua in terra, acciò che l'aere possi fissarsi in aqua, perche se hai amazzata l'aqua, tutti sono morti: mà l'aqua non si fissa senza la terra, perche nissun frutto nasce mai senza semenza, nel quale quando more la semenza, si dice che dà il frutto, perche essendo la terra fissa in se ritiene seco & fissa gli altri elementi, mà l'aqua essendo fredda & humida, circonda la terra & la constringe, & la ritiene, perche il freddo & humido è constrettiuo della siccità, ma presto riceue l'impressione & presto la lascia, ma il secco riceue grauemente l'impressione, & difficilmente la lascia, perciò quando l'humido & secco si temperano l'vno con l'altro, acquista il secco dall'humido per la constringitione delle parti, ouero per la continuatione, la impressione facile; & l'humido acquista dal secco, che tiene ferma l'impressione, & che tolera ogni foco, onde per questo l'humido proibisce il secco dalla sua separatione, & il secco proibisce l'humido dalla sua fluxibilita: mà l'aere circonda l'aqua & la chiarifica, ouero ratifica la terra & la tinge, ouero la fissa, acciò sia atta alla estensione & fusione: mà il foco matura tutto il composito, lo fa sottile, lo fa rosso, meschia l'aere, lo consolida, constrenghe la frigidità della terra, & dell'aqua, acciò ritornino alla equalità della complessione sana: gli elementi adonque graui come la terra & l'aqua, giouano più alla fissione & alla tintura; non mangiare adonque se non beui, ma mangia vna cosa dopò l'altra secondo la ragione, perche la calidità maggiore fa il corpo più veloce che non bisogna, non esser prodigo, ne auaro, ma serua gli pesi moderati secondo la complessione equale & in-equale, intendi adonque le cose ch'io hò dette, perche non hò lasciata cosa che non sia vera.

Della fissatione dell'elixir nella compositione al biarco, & della reductione dell'aqua. Cap. 25.



**I**LLUMINA il corpo innanzi che vi metti l'anima, perche se il corpo non è ben lauato, non ritiene il spirito, sia adonque la beuanda dopò il mangiare, & non il mangiare dopò il beuere, altrimenti farai il ventre humido, & non riceuerà la siccità, fissa adonque bene, meschia bene, & tinge bene, & così haueai tutto il magistero. perciò ciba tre parti di luna purissima limata minutamente col doppio del suo mercurio bianco, tridando tutto insieme gagliardamente nel mortaro di porfido, sin che il mercurio riceua la limatura, & si faccia come vn botivo, si che non si troui più niente di limatura, dopoi laua fortemente con l'aceto & sale commune preparato, sin che n'escia l'aceto puro & chiaro, all' hora laua il sale con l'aqua dolce & chiara & secca al fuoco, dopoi aggiungi vna parte del predetto solfo sublimato & congelato bianco, tridando insieme tutto sin che torni quasi tutto vn corpo, poi inceralo con vna parte di esso, cioè della sua aqua, & mettilo à sublimare, accrescendo sempre il foco à poco à poco sin che si sublimi tutto quello che sarà volatile, caualo come è raffredito, & quello che sarà volato alli lati del vaso con qualche parte della sua aqua riducilo sopra le sue feccie, tridando, imbeuerando, & arrostando sin che si faccia come vna pasta, & ritorna à sublimare, così continuamente replica la contritione, l'imbeueratione, l'assatione, & la sublimatione, accrescendo sempre il foco sin che si fissi la terra, col doppio di aqua & niente si sublimi da essa, & riduci sempre quello che ascende in sù, sopra di quello che rimane fesso di sotto, sin che tutto si fissi da basso, perche il solfo quando si fissa, si coagula, il coagulatio naturalmente congela il suo mercurio per la frequente sublimatione, ouero replicatione della sublimatione sopra di esso, l'essempio di questo è l'aqua & la terra, quando l'aqua si meschia con la terra, la terra sorbe l'aqua con la sua siccità & la fa spessa con la sua densità, & la fa simile à se con la sua grossezza, perche ogni secco naturalmente desidera il suo humido, & nelle sue parti si fa continouatamente, onde bisogna per esperienza di questa scienza conoscere à pieno le virtù della natura, & à quelle fermamente appoggiarsi, perche la natura è sufficiente à te & à se, similmente in ogni cosa di che ha bisogno per l'istessa perfettione di se medesima. perche essendo sagace, è anco sollicità nella creatione  
del

del suo corpo, della qual sollicitudine non vi è fine, basta disporre sapientemente la natura estrinsecamente, perche essa disporrà a sufficienza intrinsecamente per l'operatione di se stessa, perche li moti di essa sono appoggiati a se nel migliore & più certo modo che si possi imaginare, come si vede dalla creatione di qualunque cosa generata, & perciò il tardamento & preparamento debbono essere nelli maestri filosofi & operatori, perche la natura non potrà preterire il moto, se non sarà impedita per il contrario, perche il tempo è certo che essa hà à ingravidare, à partorire, à nutrire & operare; onde quando hauerai la terra ingravidata, aspetta il parto, & quando hauerà partorito il figliuolo, nutriscelo sin che possi tolerare ogni foco; & all'hora potrai fare la proiectione di esso.

Della reduttione dell'aere sopra l'elixir, al bianco. Cap. 26.

**Q**UANDO adonq; l'aqua sarà fissata, tridala, & imbeueralà con vna imbeueratione rugiadosa, con vna parte del suo aere, & mettila à sublimare, facendoui prima vn foco lento, dopoi gagliardo, sin che per la continua replicatione della sublimatione si fissi tutto da basso, all'hora per vn giorno & vna notte, farai il foco gagliardo, nel secondo giorno & seconda notte ancora più gagliardo, nel terzo giorno & terza notte gagliardissimo, come il foco da fundere, perche à questo modo l'aere si fissarà con l'aqua & con la terra, perche la natura s'allegra della natura, & la natura insegna la natura à combattere contra il foco combustibile per se, perche chi s'incontra in chi fugge, fa perdere la fuga, perche l'uccello che ha le penne è tenuto da basso in terra dall'uccello senza penne.

Della inceratione dell'elixir bianco. Cap. 27.

**A**VA adonq; vna drama di lama cristallina, la quale trouarai nel fondo lucida, & incera con l'ultima inceratione gocciando sopra di essa à goccia à goccia in vno crociolo sottile sopra foco leggiuero del suo aere bianco già detto sin che si fondi come la cera senza fumo, all'hora proua sopra la lama infocata se si risoluerà prestissimamente come la cera, sarà incerata, mà se di no, riduci essa ad incerare goccia sopra goccia del suo oglio bianco, sin che si fundi come cera senza fumo, & questo è precetto de tutti li filosofi, che quando hauerai fissato per le sublimationi la parte della terra mondissima, tu replichi la sublimatione della parte che rimane non fissa sopra

O 3 quella

quella fissa, fin che essa similmente si fissi, dopoi proua sopra il foco, se darà buona fusione, all'hora hai replicato la sublimatione à bastanza; mà se di nõ, replica sopra di quella vna volta dopò l'altra la sublimatione della parte non fissa, fin che si funda presto, come la cera senza il fumo, all'hora cava fuori & lascia raffreddire; perche l'elixir è compito, pretio che non hà pretio, che conuertè ogni corpo diminuto, in infinito solifico & lunifico vero: butta adonque vn peso di quello sopra mille parti de Mercurio lauato con sale & aceto, & si farà la pura luna migliore che di minera, così ancora, se sarà fatta proiectione di quello sopra qualunq; de corpi imperfetti, si transmutarà in vero argento, io hò adonq; insegnato li modi della compositione di questo verissimo elixir con parlare compito, alla quale per mezzo di quelli si può arriuare indubitatamente, bisogna perciò che si esserciti sollecitamente a questi modi ingegnosi di gouerno, & trouarai la sua virtù esquisitamente, il che nõ pensarai che si faccia ne per se, ne miracolosamente; mà si fa con l'arte nella operatione; opera adonque ciò che vorrai, perche non ti posso dare altro, fuori che questo consiglio.

Della Compositione dell'elixir rosso. Cap. 28.



**S**i farà nell'istesso modo l'elixir rosso al sole, come il bianco alla luna, per ciascuna cosa bianca, mettila rossa, & in loco della limatura della luna, metti la limatura del Sole, & l'acqua del mercurio fatta rossa prima col foco del lapis, perche nell'opera del lapis al rosso non vi entrerà se non il rosso, si come nella opera bianca, non entra se non il bianco; perche si fa l'aggiunta della medicina solare che non arde il preparato, del solfo rosso per modo fissante & calcinante nella treppia parte del fermento preparato con industria; ad ministra la cosa perfettamente per modo di solutione & di sublimatione moltiplicate, con molta replicatione sin che la parte non fissa si fissi di sotto con la parte fissa perche il modo di questa fissione & solutione si fa per replicatione della parte che resta non fissa, sublimando ingenuamente con la parte fissa, & congiungendo per parti minime, sin che si leui con quella, & replicato con quella si fissarà tanto che starà ferma, & quando saranno seco tre parti della sua aqua rossa, si sublimi in questo modo a volta per volta con quello, sin che si fissi di sotto, & mettila per vn giorno & vna notte in foco tepidissimo, acciò si purifichi meglio & si fissi in quello, poi cava fuori, & inceralo nel crociolo sopra il foco l'eto col suo oglio rosso, gocciando goccia sopra goccia sin che si fonda, come cera senza fumo, stando con quello, & penetrando profondamente, & tingendo, & rimanendo;  
butta

butta adonque vn peso di esso sopra mille parti di Luna ò di Mercurio lauato con sale & aceto, & si farà sole verissimo in ogni proua, & molto migliore che quello di minera, perche l'oro & l'argento di elixir excede l'oro & l'argento di minera in tutte le sue proprietá, onde dicono i filosofi che l'oro & l'argento di quelli non sono l'oro & l'argento del vulgo, perche vi si fa vna aggiunta grande nella tintura, & perseverantia nel foco & nelle proprietá di molte vtilità a scacciare ogni infirmita.

Della multiplicazione della medicina. Cap. 29.



**M** se queste medicine, quando saranno fisse, & dateli i suoi oglij bianchi, ò rossi, sinche saranno liquide come la cera, le dissoluerai nel suo mercurio bianco ò rosso, sin che si faccia aqua chiara; & poiche le hauerai congelate in decottione leggiera, & con li suoi oglij, & così sopra il foco vn'altra volta le hauerai incerate, sin che si facciano liquide, prestissimo si raddoppierà la sua virtù nella proiectione, & se quando saranno solute le destillarai almeno vna volta, si accresceranno le sue virtù in cento. ma il modo della multiplicazione delle medicine è, che tu dissolui ciascuno di quelli spiriti nella sua aqua con l'inhumatione a vno per vno, dopoi separa l'oglio di quelle per distillatione. prima hauerai l'aqua, dopoi l'oglio, dopoi il foco, & la terra restara di sotto, riduci adonque l'aqua con la sublimatione sopra la terra sin che beua tutta l'aqua & si fissi con quella, dopoi imbeuerala di oglio & di tintura sin che si fissi in quella, & si fundi come la cera; gettala adonque sopra che corpo tu vuoi, & di quello tanto quanto vuoi, perche si multiplicara la sua tintura in doppio, & se vna parte di se prima conuerte cento parti con li suoi corpi, alla seconda ne conuerte mille, alla terza dieci mille, alla quarta cento mille, alla quinta mille millia in vero solifico & lunifico. onde è da notare che quanto più si solue la medicina & si sublima & si congela, opera tanto meglio & più abundantemente, perche in ogni sua imbeueratione & sublimatione aquista dieci nella proiectione non è adonque fastidio nella replicatione della solutione, della sublimatione & della coagulatione, perche per quelle si digerisce meglio la medicina, si vnisce, si fissa & opera più perfettamente.

In che modo douemo iurendere la solutione, la sublimatione, & la  
coagulatione. Cap. 30.



*M*A non pensare ch'io insegni qui la solutione, accioche l'e-  
lexir si riduca in aqua, mà perche tu lo facci sottile quan-  
to puoi, & diuidi le sue parti nella fissione congiunte, &  
conuerti il suo secco in humido, & il grosso in semplice,  
perche l'opera de la solutione è stata ritrouata per subli-  
mare & non per altro; onde la congiontione de corpi con  
li spiriti si fa con la dissolutione & non con la sublimatione, perche li cor-  
pi non hanno bisogno se non di sublimatione acciò si congiungano meglio  
con li spiriti, & la sublimatione di quelli è la dissolutione in aqua, perche la  
destillatione cava il lapis dalla potenza all'atto, perche lo fa totalmente  
sottile, onde sottigliandosi totalmente il corpo, il spirito vniuersalmente si  
congionge con quello, & non si separa per alcuna sorte d'ingegno, perche la  
confirmatione de spiriti con i corpi si fa quando i corpi si fanno sottili si che  
ponno ritenere li spiriti, & perciò chi potrà separare li corpi con la prima  
sublimatione, conseguisce ottimo fine, perche tutta l'intentione dell'operan-  
te deue essere nella congiontione delli spiriti con li corpi, & la congiontione  
delli spiriti si fa quando li corpi si sottigliano, come li spiriti, & li corpi si  
fanno sottili per la dissolutione, contritione, & assatione di essi con li spiriti:  
intendi adonq; le cose ch'io hò dette, perche tutto è utile, & non v'è cosa  
alcuna di souerchio ne miei detti, & se non intenderai, replica à leggere  
molte volte acciò, intendi il tutto. vedi & intendi, & secondo questo ope-  
ra, perche trouerai che tutte le cose dette sono conformi alla verità, però  
se non le sprezzarai, la fatica non sarà senza frutto, perciò se non intende-  
rai le cose scritte con verità, non riprendere me, mà la tua ignoranza, per-  
che tu sei male fortunato, come quello, alquale mai accade ouero è concess-  
so cosa alcuna di buono.

Del modo di fare la proiectione. Cap. 31.



*M*A perche è cosa graue fondere insieme le parti di mille mil-  
lia, quando vorrai fare la proiectione farai à questo modo. pi-  
glia cento parti di mercurio lauato col sale & aceto & met-  
tilo nel crociolo sopra il foco, & quando cominciarà a bollire  
metti vna parte del tuo elixir preparato al detto modo so-  
pra cento parti di quel mercurio lauato, & si farà tutto medicina sopra  
altro mercurio lauato, dopoi getta la prima parte di questa medicina con-  
gelata.

gelata sopra cento parti di mercurio lauato nel crociolo che bolle al foco, & si farà ancora tutta medicina, dopoi metti vna parte di questa medicina congelata vltimamente sopra cento parti di mercurio lauato, & si farà tutto oro, d'argento in ogni giudicio, secondo che il primo elixir sarà rosso ouero bianco, cioè preparato è composto come s'è detto, & questo è il rosario de' Filosofi, che porta rose odorifere così rosse come bianche chiamato breuemente da libri di essi, che non hà cosa alcuna di souercbio ò diminuto per fare in infinito il vero solifico, & lunifico secondo che l'elixir sarà preparato, così ancora hà virtù efficace sopra tutte le altre medicine de' Medici di sanare ogni infirmità così nelle infirmità calde come fredde, perche è di natura occulta, & sottile, conserua la sanità, fortifica la virtù, & di vecchio fa giouine, & scaccia tutte l'infirmità di quelli, scaccia il veneno dal core, inhumidisce le arterie, dissolue le cose contenute nel polmone, & lo consolida quando è vlcerato, mondifica il sangue, purga le cose contenute nelle parti spiritali, & le conserua monde, & nette, & se l'infirmità sarà d'un mese, la sana in vn giorno, se sarà d'un anno la sana in dodeci giorni, ma se sarà di longo tempo la sana in vn mese, & non immediatamente. Questa medicina si deve ricercare sopra tutte l'altre medicine, & ricchezze del mondo, perche chi la tiene hà tesoro incomparabile.

Della recapitulatione di tutto il magisterio. Cap. 32.

**E**SSENDO SI trattati gli gouerni di tutta questa opera secondo che bisognaua, con tutte le sue cause sufficienti, resta breuemente per tenerlo a memoria ricapitulare il tutto sotto breuità di parole. Dico adonque che il fine della intentione di tutta l'opera è, che si prenda il lapis conosciuto ne capitoli, & con instantia dell'opera si continoui sopra l'istessa opera della sublimatione del primo grado, acciò si mondi dalla corruttibilità, & si purghi dalla impurità, finalmente con quello dissoluto per l'agionta di esso bianca ò rossa si riduca sin che peruenza nella vltima materia della sublimità, & vltimamente si faccia volatile, dopoi si fissi con li modi della fissione sin che s'acqueti nella asperità del foco. Finalmente farai il lapis fisso con la parte conseruata non fissa per modo di solutione, & sublimatione volatile, & il volatile farai fisso, & il fisso farai soluto, & vn'altra volta volatile, & vn'altra volta il volatile farai fisso, sin che sia fluido, & s'alteri in compimento solifico, & lunifico certo; & in questo si compie il

sce il secreto pretiosissimo, il qual è di pretio incomparabile sopra ogni  
 secreto di questo mondo, & è il tesoro di tutti gli Filosofi, perciò esser-  
 ciatine a quello con ogni istanza di fatica, specialmente nella longhez-  
 za di molta meditatione perche con quella trouarete l'elixir compito, &  
 senza quella non lo trouarete mai: Mali modi di esso, gli hò dati di sopra  
 compitamente, non sotto enigma, mà parlando chiaramente, perche chia-  
 mo Dio in testimonio che non hò trouato meglio nei libri de tutti gli Fi-  
 losofi, & sapienti, ne più perfetto in quest' arte che questa breuità sopra-  
 scritta, assai però longa a quelli che intendono, & come hauete questo li-  
 bro, reponetelo nei vostri seni, & non lo riuelate ad alcuno, & non l'offe-  
 rite nelle mani de empj, perche comprende plenariamente il secreto de  
 tutti gli secreti de Filosofi, perche non si deue dare così pretiosa  
 perla a porci, ne a' indegni, perche è dono di Dio, però voi  
 e' hauete questo libro raffrenate li labri con gli  
 diti essendo figliuoli de Filosofi, riseruan-  
 do secretamente il rosario de Filo-  
 sofi, acciò possiate merita-  
 mente essere, & chia-  
 marui del nume-  
 ro de sapien-  
 ti Anti-  
 chi.

